

I contagi sfiorano quota 10 mila Quinta ondata, piano per fronteggiarla

L'assessore Razza conferma i commissari e annuncia le Unità di continuità assistenziale, in cui transiterà il personale delle Usca: «Si deve passare ad una gestione ordinaria della pandemia»

Giacinto Pipitonepalermo

Si chiameranno Uca. E sono l'evoluzione delle Usca, che chiunque in era Covid è abituato a conoscere. Queste nuove strutture saranno il fronte avanzato dell'assistenza ai positivi e impiegheranno tutto il personale oggi in servizio nel sistema di lotta alla pandemia. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha completato il piano per fronteggiare la quinta ondata.

La prima mossa è la proroga fino alla fine dell'anno delle tre strutture commissariali di Palermo, Messina e Catania. A loro verranno affidate - si legge nel documento che l'assessore ha inviato ieri alla giunta - «rilevanti competenze aggiuntive in particolare nel percorso di tracciamento e assistenza extra ospedaliera».

Il nuovo piano parte del presupposto che è in corso una nuova ondata dai numeri elevatissimi di contagio ma dagli effetti diversi riguardo alle terapie. «Si deve passare a una gestione ordinaria della pandemia, che punti sull'assistenza specifica nei vari territori e su quella domiciliare»: dunque, a meno che non ci siano sintomi gravi che obbligano al ricovero per patologie polmonari, i positivi andranno curati dalle Uca - Unità di continuità assistenziale nel territorio - anche ricorrendo a livello domiciliare.

Sul piano operativo ciò si traduce declinando alla siciliana un modello che a livello nazionale è stato disegnato già ad aprile: le Uca ipotizzate a Roma devono avere un medico e un infermiere ma poiché le norme nazionali lasciano alle Regioni ampi margini di manovra Razza punterà su «almeno 2 medici e 2 infermieri per ogni turno di lavoro più personale amministrativo e informatico».

Il progetto nazionale prevede una Uca ogni 100 mila abitanti. Il piano di Razza ne ipotizza subito una per ogni distretto sanitario (cioè 55) ma visto che ci sono distretti che hanno un bacino di 250 mila abitanti ecco che le nuove strutture potranno moltiplicarsi o raddoppiare ulteriormente il personale per far fronte a carichi di lavoro maggiori. Altre Uca nasceranno nei pronto soccorso e nei Covid Hospital, che però saranno sempre meno perché l'obiettivo è tornare a far funzionare i normali reparti.

Le Usca dovevano chiudere a fine giugno e invece vivranno ancora un mese, nel frattempo i tre commissari daranno vita alle Uca e lì faranno transitare tutto il personale oggi in servizio nelle equipe che stanno chiudendo. Un paracadute ampio per precari che all'inizio di aprile erano stati al centro di una lunga trattativa per il rinnovo: non sempre andato secondo le attese. I commissari li arruoleranno «con contratti a tempo determinato secondo lo schema dell'Accordo nazionale di medicina generale».

La giunta approverà il piano di Razza entro venerdì. Ma nel frattempo l'assessore ieri ha portato a termine un'altra operazione sul personale sanitario che ha un grande peso a quattro mesi dalle elezioni. Si tratta del rinnovo del contratto - firmato da Fimmg, Smi, Snam e Cisl - per alcune centinaia di medici in servizio nelle ambulanze. Razza ricorda che «erano in attesa di questo scatto da 16 anni». La Regione investirà 11,5 milioni con cui concederà aumenti di 17.376 euro per ogni ora